ASL Taranto

PugliaSalute

Rassegna Stampa

Lunedì

12 Aprile

2021

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Lunedì 12 aprile 2021

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,50

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

lunedì
SALENTO

COVID INIEZIONI AD ANDAMENTO. DIETROFRONT DOPO LE PROTESTE DEI SINDACI PREOCCUPATI PER GLI ASSALTI PER LE DOSI. APERTURA AGLI OVER60: DA OGGI I 79ENNI. IL CENTRODESTRA: LOPALCO SI DIMETTA

Vaccinazioni, un pandemonio

La circolare delle polemiche. Poi la Regione Puglia precisa: in ordine di età

VACCINAZIONI La campagna vaccinale verso una accelerazione

MARTELLOTTA, N. SIMONETTI E SERVIZI ALLE PAGINE 2, 3 E 4>>

Il «caso Puglia» finisce al Senato Critiche pure dal Financial Times

SERVIZIO A PAGINA 3>>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Lunedì 12 aprile 2021

CORONAVIRUS

L'ANDAMENTO DELLA PANDEMIA

FOLLA NEGLI HUB VACCINALI?
Ospedali pieni e oggi rischio code per le siringhe. FI e FdI: «Spese pazze e pasticci su tamponi e ospedali, intervenga Figliuolo»

CAREGIVER Le vaccinazioni degli assistenti di disabili nel centro di Martina Franca e del Policlinico di Bari

Contagi al 13%, altre 15 vittime «Basta, Lopalco deve dimettersi»

Bellomo (Lega): «Fermiamolo, fa danni». Centrosinistra: non è tempo di polemiche

● Altri 1.359 casi positivi scscovati (12,9%) sui 10.485 test registrati ieri: 563 in provincia di Bari, 257 in provincia di Foggia, 187 in provincia di Taranto,143 nella Bat, 123 in provincia di Lecce, 76 in provincia di Brindisi, 4 casi di residenti fuori regione e 6 casi di residenza non nota. E altre 15 vittime del Covid in Puglia: 9 in provincia di Taranto, 2 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce. Sono i dati che certificano una terza ondata in Puglia ancora in piena e che fa salire a quota 5.189 i morti per Coronavirus in poco più di un anno, a fronte degli oltre 52mila positivi colpiti dalla pandemia.

Una guerra che non sembra arrestarsi e che vede la Puglia tra i 13 e 15 punti percentuali oltre la soglia indicata dal Ministero per l'occupazione di posti letto in area Medica e nelle Terapie intensive, nonostante i letti aggiuntivi attivati nell'ospedale della Fiera del Levante. E si tenga conto che al 31 dicembre 2020 il virus aveva fatto 2.472 vittime in Puglia. Al 6 aprile, in poco più di 3 mesi, si è arrivati a quota 2.529: 57 vittime in più, un ritmo - dettato dalla variante inglese - che non pare rallentare.

Ma a preoccupare è anche l'andamento lento delle vaccinazioni, nonostante la spinta inferta dalla Cabina di regia e la «trovata» di aprire le porte a tutti gli over-60 già da oggi, poi rientrata per seguire le prenotazioni ed evitare il caos nei centri vaccinali. Da Fratelli d'Italia chiamano in causa il Governo, chiedendo il commissariamento della Sanità in Puglia, e avvertono: «Il generale Figliuolo non si fermi solo ai furbetti del vaccino, ne cerchi altri che magari non avranno saltato la fila ma hanno speso i soldi dei pugliesi e della Protezione civile - dicono - costruendo un improvvisato ospedale nella Fiera del Levante di Bari che è costato 20 milioni di euro, che alla zona industriale di Bari hanno allestito una fabbrica di mascherine i cui costi sono ancora ignoti visto che ci vengono negati gli atti, che hanno acquistato milioni di tonnellate di Dispositivi di Protezione Individuale dalla Cina che, forse, giacciono chissà dove e l'elenco potrebbe continuare: la macchina per fare 10mila tamponi al giorno acquistata per il Policlinico di Bari o i 20 apparecchi dei quali non si sa nulla che avrebbero dovuto analizzare i tamponi rapidi».

Gli errori, le inefficienze e i ritardi nella gestione del Covid e della campagna vaccinale ci spingono a chiedere le dimissioni dell'assessore Lopalco», attaccano i consiglieri regionali di Forza Italia Stefano Lacatena, Giandiego Gatta e Paride Mazzotta. A detta degli azzurri la «tamponite», ovvero la toeria professata nei mesi scorsi dall'assessore-virologo sull'inutilità dei tamponi di massa, ha fatto «andare in tilt ogni tentativo di tracciamento del contagio». Inoltre, sul fronte dell'assistenza domiciliare, «per mesi e mesi le Usca non sono partite». La Puglia, per le varie carenze, «resterà in zona rossa. Basta, chiediamo le dimissioni di Lopalco», incalzano, sorretti dal commissario e vice di Forza Italia, Mauro D'Attis e Dario Damiani.

«Vi prego, fermiamolo!» conferma il capogruppo della Lega Davide Bellomo.«Lopalco, l'uomo dalle mille comparsate tv e dai comunicati "vediamo che effetto fa", ci sta portando alla deriva. Faccio un accorato appello ai consiglieri di maggioranza - dice - a prendere le distanze dall'ultimo sconsiderato provvedimento con il quale si aprono le offerte speciali del vaccino, come se fossimo ai saldi». Lopalco si dimetta subito, incalza Bellomo, invitando i pugliesi «a dimostrarsi migliori di chi li governa: non assembratevi alla caccia del vaccino facile, evitate di creare potenziali focolai, non date ascolto alla folle fantasia creativa dell'assessore alla Sanità». Un «disastro in termini di contagi e ordine pubblico» gli fa eco il senatore leghista Roberto Marti. «Invitiamo tutti alla massima collaborazione in questo momento - replicano i capigruppo di maggioranza - non è il tempo delle polemiche politiche». *[b. mart.]*

VACCINI OLTRE 21MILA IN STUDIO O NEI CENTRI, 11MILA A DOMICILIO

Fimmg: in pochi giorni 33.557 somministrazioni

Medici di base: la Regione ci dia più dosi

● «Il 95% dei vaccini consegnati ai medici di medicina generale sono stati somministrati»: lo comunica Donato Monopoli, segretario Fimmg Puglia, secondo il quale «il sistema ad oggi non è ancora a regime e presenta alcuni problemi organizzativi in capo ad alcuni distretti, ma funziona». Imedici di famiglia pugliesi, a detta della Fimmg, hanno somministrato in pochi giorni poco meno del 5% dei circa 740mila vaccini fatti da dicembre ad oggi in tutta la Regione. La campagna, infatti, è partita martedì scorso per i medici di famiglia che hanno deciso di vaccinare i propri pazienti in ambulatorio e a domicilio, mentre tra venerdì e sabato sono state avviate le somministrazioni anche nelle strutture messe a disposizione dalle Asl o dai Comuni. A oggi sono 21.666 le vaccinazioni ambulatoriali (studi medici e strutture comunali o Asl) effettuate dai medici di medicina generale in Puglia e 11.891 quelle fatte a domicilio, per un totale di 33.557. «Potremo aumentare la capacità di somministrazione dei vaccini se arriveranno più dosi, sia per quelli a domicilio sia per quelli ambulatoriali. Se i medici di medicina generale avessero una media di 50/70 vaccini/settimana avremmo 175/250 mila somministrazioni settimanali», sostiene Monopoli.

«In questo momento in cui emerge la difficile gestione della pandemia da parte della nostra Regione, vorrei ringraziare tutti i medici pugliesi - dice Filippo Anelli, presidente dell'Ordine dei medici di Bari - iper il loro impegno e la loro dedizione, che non sono mai venuti meno». Negli ospedali non vengono più rispettati gli standard di rapporto medici/posti letto, né la distinzione di ruolo tra le varie specialità. E sul territorio, «a fronte di un tracciamento ormai saltato, da settimane i medici di famiglia sono impegnati a tappare le falle del sistema, portando avanti la sorveglianza dei malati domiciliari, prenotando i tamponi e, da qualche giorno, somministrando i vaccini. I pugliesi sanno che i medici stanno facendo il loro dovere fino in fondo. Per questo sollecito tutti ad avere fiducia nella scienza. Grazie alla vaccinazione di tutti i medici, la mortalità nella nostra categoria si è abbattuta del 95%» rispetto ai 40-60 decessi di un anno fa. *[red. reg.]*

LA STRIGLIATA DI FIGLIUOLO
Il generale intima alla Puglia di accelerare e in nottata arriva la novità: da 79enni in giù tutti accolti negli hub

LA NUOVA ORDINANZA
Si rischiava la folla: 870mila sono over-60 Oggi sarà data priorità alle prenotazioni dei 79enni e da domani dai 78enni in giù

«Porte aperte, anzi no» Il caos vaccinazioni

«Tutti gli over-60 senza prenotazione». Poi il dietrofront

BEPI MARTELLOTTA

● Prima una disposizione notturna della Cabina di Regia Covid che intima ai dg Asl di aprire le porte di tutti i centri vaccinali, nella giornata di oggi, a tutti gli over-60 che non hanno patologie cliniche. Poi la correzione, con un'ordinanza regionale che stabilisce di darte priorità ai 79enni e 78enni che hanno già prenotato per oggi e domani nei centri vaccinali, facendo entrare gli altri solo fino ad esaurimento scorte. Un delirio nel quale - di mezzo - c'è un articolo feroce del Financial Times che bolla la Puglia come la peggiore regione d'Italia (in buona compagnia della Calabria) nelle somministrazioni ad anziani e fragili dei vaccini e una telefonata del generale Figliuolo che intima alla Puglia di accelerare il più possibile, se necessario non aspettando più le prenotazioni.

Finisce nel caos la campagna di massa delle vaccinazioni che la Regione sta provando a spingere per rispettare il calendario (ormai saltato) delle iniezioni e a approdare, entro il 15 maggio, agli under-60. E, a fronte di prenotazioni per i vaccini AstraZeneca - destinati a partire da oggi ai 79-70enni - che non superano il 30%, c'è ancora da colmare quel 31% di over-80 che non hanno ancora ricevuto la prima dose di Pfizer, sebbene già ieri avrebbe dovuto concludersi la prima somministrazione.

Il "Piano strategico" per le vaccinazioni di massa è arrivato sulle scrivanie delle Asl nella tarda serata di sabato. Intimava a tutti i centri vaccinali di somministrare senza distinzioni e prenotazioni a tutti gli over-60 non fragili le dosi Vaxrevia-AstraZeneca sino ad esaurimento scorte e consentendo accesso «senza alcuna preventiva conferma di adesione o prenotazione». E intimava di chiamare a raccolta tutti gli operatori sanitari disponibili, definendo con i sindaci l'ulteriorie attivazioni di altri punti vaccinali. La «strigliata» del generale Figliuolo, visto l'andamento delle vaccinazioni in Puglia, ha così indotto la Cabina di regia ad accelerare, affidando i chiarimenti ad una riunione convocata per le 11 di ieri mattina dal governatore Michele Emiliano con i sindaci per stabilire l'organizzazione. Il panico è stato immediata e dai primi cittadini è arrivata subito la levata di scudi, immaginando il caos, le code, gli assembramenti e le inutili attese che si sarebbero create nei centri vaccinali. «C'è molta disorganizzazione e questa disorganizzazione non può ricadere sui sindaci», è sbottato Domenico Vitto, presidente Anci Puglia. Arriva così, ieri, il drastico dietro-front. Apriamo le porte a tutti, anche ai non prenotati nella fascia di età tra 79 ai 60 anni, ma - questo la correzione di rotta - rispetto l'ordine di anzianità. In pratica si darà priorità alle prenotazioni dei 79enni (nati nel '42) e di coloro che rientrano in quella fascia d'età che potranno presentarsi oggi, 12 aprile, nei punti vaccinali. Domani, martedì 13, si passerà al turno dei 78enni (nati nel '43) e così via, fino a coprire le fasce d'età fino ai 60enni. «Man mano che gli slot verranno saturati sarà consentito, a seguito di apposita comunicazione - ha precisato la Regione in una nota, a corredo dell'ordinanza correttiva emessa ieri - sbloccare le altre fasce di età per ordine di anzianità per presentarsi agli hub per la vaccinazione. Si prega pertanto i cittadini che non rientrano nelle fasce di età indicate - questo l'avvertimento in zona cesarini - a non presentarsi presso gli hub vaccinali e ad attendere lo sblocco della loro annualità». In pratica chi ha già effettuato l'adesione sul sistema «La Puglia ti vaccina», avrà un accesso prioritario nei giorni e nella fascia oraria programmati, ma parallelamente verranno vaccinati gli altri in ordine di età.

Lo scopo era - evidentemente - accelerare sullo smaltimento delle scorte AstraZeneca e risalire la classifica che vede la Puglia fanalino di coda in Italia. Il risultato è stato un delirio ed è auspicabile che oggi, prima giornata del «test», non si presentino in massa coloro che non ne hanno ancora diritto.

VACCINI SI ACCELERA SUL 30% ANCORA MANCANTE DEGLI OVER-80, MA DUBBI SULL'ANDAMENTO PER I FRAGILI E GLI OVER-70. LE CRITICHE DEL «FINANCIAL TIMES»

Domani il «caso Puglia» finisce in Senato Amati: in un giorno solo 4.252 fiale in più

● Il «paradosso pugliese», ovvero quel 30% di over-80 che ancora non ha ricevuto la prima dose di Pfizer e quel 98% di ultrasettantenni - fotografato dal «Financial Times» - che ancora non è rientrato nelle somministrazioni ed è stato ancipato dai furbetti finiti nella categoria «altro», finisce sui banchi del Senato. Domani il sottosegretario all'Interno Ivan Scalfarotto (Iv) depositerà a Palazzo Madama una mozione «che individua con precisione le categorie con priorità vaccinale: ci sono state oltre 2 milioni di persone vaccinate come "altri" , con paradossi come il caso pugliese finito sul Financial Times, dove il 98% degli over 70 è ancora in attesa perché si è data la precedenza ai "fuori lista"». L'esponente pugliese di Italia Viva si dice grato al premier Draghi «per aver sollevato anche un tema di coscienza individuale: c'è stata una pressione molto forte di categorie anche importanti che hanno minacciato scioperi e la debolezza delle Regioni ha fatto il resto. L'assoluta priorità è una: dare precedenza a chi, se prende il Covid, muore - spiega - è necessario rimettere in ordine i fattori».

D'altra parte i dati sulle vaccinazioni in Puglia parlano chiaro. E se da un lato il Ministero certifica che si è passati ad almeno 15mila iniezioni al giorno - a fronte delle 40mila indicate come obiettivo dall'assessore alla Salute Lopalco - dall'altro il consigliere regionale Pd Fabiano Amati ogni giorno sforna i conteggi: sabato 10 aprile «sono state somministrate 4.252 in più di dosi rispetto a venerdì. C'è un incremento - dice - ma bisogna fare molto di più, senza generare confusione». Complessivamente, su 970.745 dosi consegnate ne risultano somministrate 748.330, con una disponibilità residua di 222.415 dosi. Per quanto riguarda il vaccino Moderna, su 77.300 dosi consegnate, ne risultano somministrate 47.130. «Restano dunque disponibili 30.170 dosi, ciò vuol dire - aggiunge - che sabato sono state somministrate 4.068 dosi, con un più 730 rispetto a venerdì 9 aprile». Per il Pfizer/Biontech su 615.145 dosi consegnate, ne risultano somministrate 557.687. Restano dunque disponibili 57.458 dosi. «Ciò vuol dire che sabato sono state somministrate 16.666 dosi, con un più 3.144 rispetto a venerdì 9 aprile». Sull'AstraZeneca, su 278.300 dosi consegnate, ne risultano somministrate 143.513. Restano, dunque, disponibili 134.787 dosi. «Ciò vuol dire – conclude - che sabato sono state somministrate 1.228 dosi, con un più 378 rispetto a venerdì 9 aprile».

La gestione covid e delle vaccinazioni in Puglia «è nel caos assoluto» secondo Ignazio Zullo e Renato Perrini (fdI). «Ciò che sta accadendo in queste ore, la gestione di una pandemia fatta in questa maniera – improvvisando circolari che poi vengono smentite - non richiederebbe l'attenzione solo del generale Figliuolo ma del ministro alla Salute, Speranza, che non può continuare a fingere di non sapere quello che accade in Puglia». «Il duo Emiliano-Lopalco ha partorito l'ennesima trovata che altro non fa che generare ulteriore caos e disorientamento nei cittadini pugliesi. Domani (oggi, ndr) - dice Paolo Pagliaro (Puglia Domani) - dovrebbe essere il grande giorno per dare finalmente il via alla campagna di immunizzazione per gli under 80 che, da settimane, si sono prenotati tramite la piattaforma "La Puglia ti vaccina". Tutti questi cittadini si attendono ordine e certezza una volta giunti al proprio hub vaccinale, ma il rischio è che non sarà affatto così. Un vero e proprio esercito di oltre 880.000 mila cittadini sarà in giro alla ricerca di un vaccino». *[red. reg.]*

MARTINA FRANCA Le file dei caregiver per le vaccinazioni nell'hub

Pressing sui furbetti
Nirs: analisi elenchi sino al 15 febbraio

C'è quel 97% di over-70 che ancora non ha potuto effettuare la somministrazione (le prenotazioni sono state fissate a partire da oggi) e poi c'è quel nutrito gruppo di non aventi diritto che ha ricevuto il vaccino ed è finito nell'elenco catalogato come «altro». Un gruppo di cui non sono noti nomi e numeri ma che, probabilmente, è continuato a lievitare visto che una delle preoccupazioni della Regione era, sin da marzo, che il massiccio rifornimento di dosi Astrazeneca rimanesse nei frigoriferi a causa della bassa adesione registrata sulle prenotazioni (appena il 30% degli aventi diritto). Il Nirs, Nucleo ispettivo regionale, è al lavoro sull'analisi degli elenchi dei vaccinati fino al 15 febbraio e su ulteriori banche dati ««al fine di riscontrare eventuali criticità nella organizzazione, gestione ed esecuzione della somministrazione dei vaccini», ma - precisa il coordinatore Antonio La Scala - allo stato attuale alcun dato e/o percentuale di presunti furbetti è possibile fornire, ragione per cui lo scrivente mai avrebbe potuto affermare e mai ha affermato che uno su 5 in Puglia sarebbe un "furbetto» del vaccino"». La precisazione arriva dopo le fughe di notizie e le smentite sugli abusi autorizzati dai funzionari Asl già con i primi rifornimenti, ma al momento - come confermano le richieste ufficiali anche dei consiglieri regionali - non è dato sapere quanti e chi sono i famigerati «furbetti». *[b. mart.]*

LA GAZZETTA DEL SALENTO
Lunedì 12 aprile 2021
BRINDISI LECCE TARANTO
www.lagazzettadelmezzogiorno.it
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887
Redazione Brindisi: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.brindisi@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Lecce: galleria Mazzini, 29 - Tel. 0832/463911 - Fax: 080/5502330 - Email: redazione.lecce@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Taranto: corso Umberto, 15 - Tel. 099/4580211 - Fax: 080/5502380 - Email: redazione.taranto@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-2303 S.R.L Bari: Tel. 351 9499711 - info@2303.it Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: www.gazzettaffari.com

PANDEMIA I NUMERI RESTANO ALTI: 76 NUOVI CASI NEL BRINDISINO, 123 NEL LECCE E 187 IN TERRA JONICA

Covid, contagi ancora alti 386 «positivi» e 14 morti

Da oggi si dovrebbe voltare pagina sul piano vaccinale

La Marina a Taranto impegnata nella lotta al Covid tra tamponi ricoveri e vaccinazioni

● Covid: calano gradualmente i contagi, ma cresce il numero delle persone vaccinate e le code in prossimità degli hub vaccinali.

Sono 187 i nuovi contagiati nel Tarantino, 123 nel Leccese e 76 a Brindisi e provincia.

A Taranto intanto oggi apre un nuovo punto per la somministrazione dei vaccini nella caserma della ex Saram dell'Aeronautica militare.

SERVIZI NELLE PAGINE INTERNE>>

TARANTO Il Centro ospedaliero militare interforze ospita pazienti Covid

I NUMERI DELLA PANDEMIA NELLA PROVINCIA JONICA

Altri 187 nuovi casi positivi e otto vittime in 24 ore

Come ogni giorno festivo, si fanno in media meno tamponi. Ma, nonostante tutto, i numeri dei casi Covid nel tarantino restano oltre il livello di guardia. Ieri la Regione, nel consueto Bollettino, ha comunicato che in provincia di Taranto, nelle ultime 24 ore, erano stati registrati 187 casi di pazienti positivi al Covid. Purtoppo ancora elevato il tributo in termini di vite pagato al virus dalla nostra provincia. In 24 ore a Taranto sono morte altre 8 persone.

Sono ricoverati al momento negli ospedali e nelle cliniche private 264 pazienti con il Covid, per 24 dei quali si è reso necessario il trattamento d'urgenza nella terapia intensiva.

Prosegue intanto attivamente la campagna vaccinale. Presso il presidio ospedaliero SS. Annunziata, ieri sono state somministrate 180 dosi di Pfizer e 11 dosi di Vaxzevria, a un totale di 191 tra caregiver e pazienti fragili. Al presidio Moscati proseguono le vaccinazioni in oncologia: ieri sono stati utilizzati 32 flaconi, con dosi per 54 pazienti, 138 caregiver/conviventi e 28 dosi Vaxzevria, per un totale di 220 vaccini. Al centro vaccinale Palaricciardi, invece, sono state somministrate 300 dosi Pfizer e 55 di Vaxzevria a pazienti con malattie rare, fragili e caregiver. A Martina Franca, si sono concluse le operazioni di vaccinazione per caregiver di pazienti dializzati, trapiantati, oncologici, di pazienti fragili con invalidità civile, per un totale di 249 somministrazioni così suddivise: 180 dosi Pfizer e 69 dosi Vaxzevria. A Massafra, infine, 162 dosi Pfizer sono state somministrate a persone con malattie fragili. Ad oggi sono circa 1500 i pazienti oncologici già vaccinati negli ambulatori oncologici della rete tarantina. *[M.Mas.]*

LA BATTAGLIA CONTRO IL COVID La prima arma di prevenzione resta quella dei tamponi per scongiurare la diffusione dell'infezione

Tamponi, ricoveri e ora le vaccinazioni la Marina in campo nella lotta al Covid

Il bilancio del capitano di vascello Mendicini: il Centro ospedaliero militare ha curato 170 pazienti

FEDERICA MARANGIO

«Stefano, 20 mesi, vi lascia la sua manina e uno scarabocchio: siete unici, grazie». È questa una delle innumerevoli testimonianze per la Marina Militare, istituzione preposta alla Difesa, oggi impegnata in uno sforzo corale per il bene del Paese, con l'obiettivo di andare incontro alle necessità primarie della popolazione.

Ci accompagna nel viaggio del mare di azioni e presidi messi in campo dalla Marina Militare, il coordinatore regionale sanitario del Comando Marittimo Sud, presieduto dall'ammiraglio di divisione Salvatore Vitiello, il capitano di vascello medico Salvatore Mendicini.

«Dal 6 novembre abbiamo eseguito più di 145.000 tamponi e somministrato più di 2.600 vaccini. È una grande responsabilità – ammette il capitano di vascello Mendicini – rappresentare il *trait d'union* tra la politica e la strategia ministeriale applicata alla realtà territoriale».

È emozionato per l'attivazione del nuovo presidio, all'interno della ex Saram, che potrà consentire sino a 1.000 vaccini al giorno. Oltre all'operatività in piena campagna vaccinale, la Marina Militare ha svolto un ruolo strategico e determinante anche grazie all'Ospedale Militare che ha registrato più di 170 transiti, garantendo cure e terapie efficaci e arrivando a processare più di 9.000 tamponi grazie al laboratorio di diagnostica molecolare.

La struttura annovera anche un centro di riabilitazione con un protocollo riabilitativo Covid all'avanguardia. I pazienti Covid gestiti sono a bassa intensità, ma alleggeriscono notevolmente la pressione sulle altre strutture sanitarie del territorio.

MEDICO Capitano di vascello Mendicini

«In questo momento di emergenza sanitaria, la sinergia con la Marina Militare offre alla comunità tarantina un elemento di forza per accelerare la campagna vaccinale», ha dichiarato Stefano Rossi, direttore generale ASL Taranto.

Un altro punto di forza significativo nel contrasto al Covid-19 a firma della Marina Militare è nell'istituzione dei «Drive Through Difesa» proprio per affiancare e irrobustire il lavoro svolto dalle Asl.

«Ben 13 in Puglia e 2 in Basilicata. Siamo molto orgogliosi di essere riusciti a prelevare tamponi molecolari ai bambini di poco più di 3 anni, compito non semplice. Ci hanno definiti angeli del mare». Le operazioni che hanno scandito il ritmo della Marina Militare sono state tre, Igea, Minerva e Eòs, operazioni in corso con il coordinamento regionale del comandante Mendicini. «La simbologia scelta – sottolinea Mendicini – vale una riflessione. Igea, la fase di avvio, che incarna una figura della mitologia greca e significa rimedio, passando a Minerva, dea della saggezza per chiudere con Eòs che equivale all'alba e al recupero della tanto agognata normalità». L'attitudine alla logistica propria dei militari prestata alla cittadinanza ha costituito un valido ausilio per aiutare in un momento emergenziale che si protrae da 13 mesi e ha messo in ginocchio il mondo intero. «Lo sforzo e l'impegno di tutti unisce il Paese», lo ha detto il ministro della Difesa onorevole Lorenzo Guerini e lo ha ripreso il comandante Mendicini. «Unirsi nelle difficoltà, è questo l'unico modo tangibile per fronteggiare un nemico così duro quale il Covid-19». Con queste parole Mendicini sintetizza egregiamente lo sforzo della Marina Militare per tutti, civili e militari.

LA CAMPAGNA PER LA PREVENZIONE LA ASL INFORMA CHE DOMANI, MARTEDÌ 13 APRILE, LA VACCINAZIONE SARÀ APERTA AI NATI NEL 1943

Vaccini, oggi tocca ai nati nel '42 Apre il nuovo «hub» nell'ex Saram

Nei giorni seguenti saranno sbloccate le altre fasce di età in ordine di anzianità

A partire da questa mattina, fa sapere la Asl di Taranto, per disposizione regionale, in tutta la Puglia l'accesso alla vaccinazione anti-Covid per tutte le persone di età compresa tra i 60 anni e i 79 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità e/o di disabilità grave è consentito senza alcuna preventiva conferma di adesione o prenotazione. La somministrazione del vaccino Vaxzevria avverrà presso gli «hub» vaccinali allestiti in ogni provincia. Alle persone che hanno già manifestato l'adesione alla vaccinazione, per mezzo della piattaforma "La Puglia ti vaccina", del Numero Verde regionale o delle farmacie accreditate al servizio FarmaCUP, è garantita la priorità d'accesso nei giorni e nella fascia oraria già programmati.

L'Asl di Taranto recepisce la disposizione, e apre i punti vaccinali a tutti i nati tra il 1942 e il 1961, anche se non hanno confermato l'adesione alla vaccinazione in precedenza. Per evitare sovraffluso, tuttavia, la Regione ha stabilito che oggi, lunedì 12 aprile, oltre a tutti coloro che hanno confermato l'adesione alla vaccinazione per tale data, potranno essere vaccinati negli «hub» esclusivamente i nati nel 1942. Domani, martedì 13 aprile, la vaccinazione sarà aperta ai nati nel 1943. Nei giorni seguenti saranno sbloccate le altre fasce di età in ordine di anzianità.

I centri vaccinali della provincia di Taranto saranno aperti nei seguenti «hub», giorni e orari: Taranto, Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare (inaugurata proprio oggi dall'assessore regionale Lopalco), Via Mario Rondinelli 26: da lunedì a sabato dalle 9.00 alle 13.00; istituto Renato Moro, Plesso Moro, Via Umbria 261: da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 17.00; Grottaglie, Palazzetto dello Sport Alessandro Marinelli, Via Don Minzoni 4: da lunedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00, sabato dalle 9.00 alle 13.00; Ginosa, Palazzetto dello Sport, Via Palatrasio: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9.00 alle 12.00, martedì e giovedì dalle 14.00 alle 17.00; Manduria, Liceo De Sanctis Galilei, Via Sorani 33: lunedì e sabato dalle 9.00 alle 13.00, da martedì a venerdì dalle 14.00 alle 18.00; Martina Franca, Centro Multiservizi, Piazza d'Angiò: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.00 alle 17.00, martedì e giovedì dalle 9.00 alle 12.00; Massafra, Palazzetto dello Sport Giovanni Paolo II, Via Crispiano: lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14.00 alle 18.00, martedì, giovedì e sabato dalle 9.00 alle 13.00.

[Red. Ta.]

IL CALENDARIO DEI VACCINI Il punto per la somministrazione delle dosi allestito nel palazzetto ex Ricciardia

Nuovo Quotidiano di Puglia
TARANTO

Lunedì 12 aprile 2021
Anno XXI - N.100

www.quotidianodipuglia.it

Vaccini, ancora un dietrofront. Stop al via libera per gli over 60 dopo le proteste di Comuni e Asl
Si riparte dai 79enni, senza prenotare. Bufera politica: richiesta di dimissioni, mozione al Senato

Puglia caos: caso nazionale

Le barricate dei sindaci hanno costretto la Regione all'ennesimo dietrofront. Il panico quando sabato a tarda ora è arrivata la circolare col via libera da oggi, lunedì, alla vaccinazione degli over 60 anche senza appuntamento, e questo per ovviare alla scarsa adesione della fascia 79-70 anni. Alla fine Emiliano ha dovuto ritirare la circolare emanata solo 12 ore prima e dare nuove indicazioni. Un ultimo pasticcio che, unito alle cifre preoccupanti sull'avanzata della pandemia e sulla gestione della crisi, ha portano la Puglia a divenire un vero e proprio caso nazionale. Pronta un'interrogazione in Senato, mentre l'opposizione chiede le dimissioni di Lopalco.

Damiani e Gioffredi *alle pagg.2 e 3*

Preoccupa il dato regionale. I medici di base: scorte già esaurite

L'altra falla nel sistema di immunizzazione: 20mila operatori sanitari senza alcuna dose

Un decreto del governo impone l'obbligo di vaccinazione anti-Covid a carico di tutti gli operatori sanitari. In Puglia una legge prevede procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro. Nonostante questo, in tutta la regione ci sono circa 20mila operatori sanitari – medici, infermieri e oss – ancora fuori dagli elenchi del personale vaccinato delle Asl. Intanto i medici di base lanciano un allarme: quasi finite le scorte di vaccini, problemi organizzativi nei distretti.

Colaci *alle pagg.4 e 5*

Vaccini, caos e retromarcia: temuto l'assalto di over60 E così si riparte dai 79enni

▶La Regione "cestina" la circolare di sabato che apriva a tutti gli over60 senza appuntamento

▶Ieri l'incontro con i sindaci, che temevano ressa Oggi i nati del 1942 anche senza prenotazione

Vincenzo DAMIANI

Un altro cambio in corsa. E ancora confusione. Quando la circolare della Regione Puglia è arrivata, nella tarda serata di sabato, sulla loro scrivania, i sindaci hanno alzato le barricate. Aprire la campagna vaccinale a tutti gli over60 in buona salute, anche a coloro che non avevano ancora dato adesione, avrebbe potuto provocare "assalti" e disagi nei centri vaccinali. In una parola il caos che i sindaci, in prima linea, sino a ieri mattina hanno cercato di evitare e, in parte, ci sono riusciti. Infatti, dopo un incontro online con il governatore Michele Emiliano, la Regione ha ritirato la circolare emanata solo 12 ore prima e ha fornito nuove indicazioni sulla gestione delle somministrazioni. Risultato finale: da oggi potranno vaccinarsi tutti coloro che avevano già confermato l'appuntamento fissato dalle Asl, e tutti i 79enni, compreso chi non aveva dato l'adesione. Da domani, invece, ai 79enni non prenotati si aggiungeranno anche i 78enni che non hanno aderito. Fermo restando che avranno sempre priorità i pugliesi che hanno dato il loro consenso alla vaccinazione anti Covid; e che le somministrazioni ai non prenotati avverranno solamente se avanzeranno le dosi.

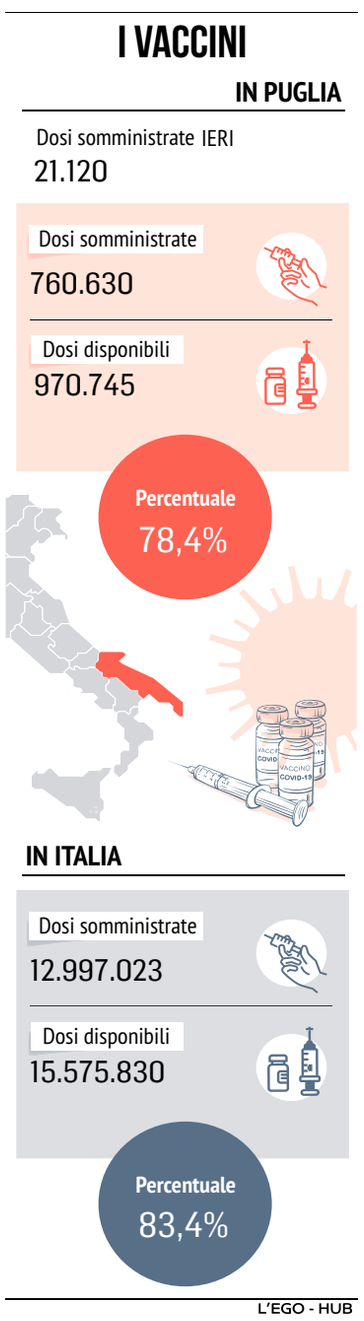
La campagna vaccinale anti Covid in Puglia procede ad andamento lento - è terz'ultima nella classifica tra dosi ricevute e quelle utilizzate - e tra le polemiche. È stata travagliata la decisione presa ieri dalla Regione di estendere, da questa mattina, la campagna vaccinale anche agli over60 che ancora non hanno dato adesione: sabato sera, con una circolare firmata dall'assessore alla Sanità, Pierluigi Lopalco, e il direttore del dipartimento Salute, Vito Montanaro, era stato stabilito che sarebbe stato consentito «l'accesso alla vaccinazione per tutte le persone di età superiore ai 60 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità e/o di disabilità grave senza alcuna preventiva conferma di adesione o prenotazione». I sindaci, però, si sono immediatamente opposti, temendo il caos nei centri vaccinali: «C'è molta disorganizzazione e questa disorganizzazione non può ricadere sui sindaci», ha lamentato Domenico Vitto, presidente Anci Puglia prima dell'incontro con Emiliano. Alle 11, quindi, c'è stata la riunione con il governatore e si è arrivati ad una soluzione «intermedia» per «evitare il sovraffluso»: parallelamente a coloro che si sono già prenotati sulla piattaforma regionale, la Puglia avvierà la somministrazione con AstraZeneca anche ai non prenotati nella fascia di età tra 79 ai 60 anni in ordine di anzianità, e a partire dai 79enni (nati nel '42) che potranno presentarsi domani, 12 aprile ai punti vaccinali. Il giorno dopo, martedì 13, sarà il turno dei 78enni (nati nel '43) e così via fino a sbloccare le fasce d'età fino ai 60enni. «Ovviamente sino ad esaurimento dei vaccini disponibili». «Man mano che gli slot verranno saturati sarà consentito, a seguito di apposita comunicazione - precisa la Regione in una nota - sbloccare le altre fasce di età per ordine di anzianità per presentarsi agli hub per la vaccinazione. Si prega pertanto i cittadini che non rientrano nelle fasce di età indicate a non presentarsi presso gli hub vaccinali e ad attendere lo sblocco della loro annualità». «Poiché la capacità di vaccinazione degli hub vaccinali è risultata superiore alle adesioni della fascia dei 79 anni già in programma – spiegano ancora dalla Regione - si è reso necessario sollecitare le Asl a procedere al riempimento degli slot di ogni singolo hub vaccinale».

Intanto, sono arrivate a 762.307 le somministrazioni, dato aggiornato alle ore 17 di ieri: +19mila circa in 24 ore. «In questa settimana – dichiara Gianmarco Surico coordinatore della Rete oncologica pugliese - abbiamo messo in sicurezza con la prima dose di vaccino oltre l'83% dei pazienti afferenti alla rete oncologica pugliese che sono in trattamento o hanno terminato le cure negli ultimi 6 mesi. Il target quindi è stato pienamente raggiunto. E questo grazie al grande lavoro portato avanti negli ospedali che ospitano i centri di cure specialistiche, che hanno lavorato ogni giorno, in alcuni casi sino a mezzanotte». Sono entrati in campo finalmente anche i medici di famiglia: da martedì scorso a ieri, sono 33.557 le inoculazioni effettuate; 21.666 quelle eseguite negli studi medici e strutture comunali o Asl; 11.891 quelle fatte a domicilio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La priorità sarà sempre data a chi ha confermato l'appuntamento nelle scorse settimane

Agende a "scorrimento": da domani con stesse modalità anche i 78enni



L'analisi

Puglia, così non va
Tutti i punti critici e i nodi mai risolti

▶Settimana chiave per il monitoraggio ai fini delle riaperture
Ieri altri 1.359 casi, il 12,9 per cento. Calo dei decessi: 15

1 I tamponi
Ancora pochi rispetto agli altri

Durante la prima ondata, Pier Luigi Lopalco lo ha ripetuto più volte: i tamponi hanno valore diagnostico, non di screening. Ed è in buona parte vero. Ma la Puglia continua a mantenere un livello modesto e tra i più bassi d'Italia della capacità di testing: secondo l'ultimo monitoraggio di ministero e Iss, 1.996 tamponi ogni 100mila abitanti nei sette giorni, la media nazionale è di 3.117. Non solo. Ieri è stata sfondata quota 2 milioni di tamponi in Puglia, da febbraio dello scorso anno. Ma le persone testate sono praticamente la metà: 1.056.069. I test antigenici rapidi non hanno attecchito: pochi, appena 115.623 sul totale. Non pervenuti nemmeno negli studi dei medici di famiglia.

2 L'incidenza
Troppi positivi ogni 100mila

C'è un parametro che, più di qualsiasi altro, restituisce la fotografia dell'andamento reale della pandemia: l'incidenza dei nuovi positivi ogni 100mila abitanti nell'arco della settimana. Secondo l'ultimo monitoraggio il valore pugliese è di 258, seconda regione, la media italiana è di 185. Sempre il monitoraggio di ministero e Iss segnala in Puglia la seconda percentuale di positività più alta d'Italia (12,9%, è di 5,9% la media nazionale). E tutto questo nonostante la zona rossa. Come denunciato poi ieri anche dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, in Puglia è saltato da tempo il tracciamento dei contatti dei positivi.

3 Gli ospedali
I posti letto e le emergenze

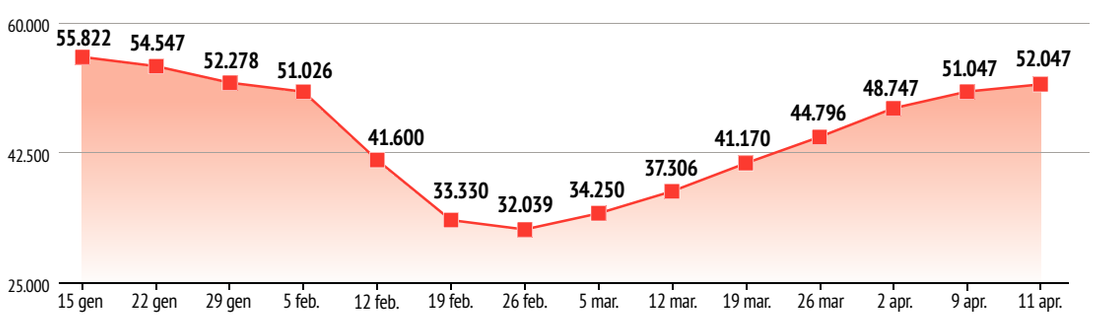
La pandemia ha inevitabilmente messo a nudo le carenze strutturali della rete ospedaliera pugliese. Senz'altro imputabili alle ridotte (rispetto a molte regioni del Nord) risorse nazionali trasferite alla Puglia, certo. Ma seconda e terza ondata pandemica non dovevano far trovare impreparata la Regione, costretta a rincorrere l'emergenza. Il sistema ospedaliero pugliese è sempre sul punto di collassare: l'occupazione dei posti letto Covid in area medica è del 53% (13 punti oltre la soglia critica), nelle terapie intensive è al 44% (14 punti oltre). Il personale scarseggia, anche per il nuovo ospedale Covid in Fiera del Levante. E i Pronto soccorso in molti casi sono allo stremo.

IL CORONAVIRUS IN PUGLIA

		IERI
Provincia di Bari	81.935	563
Provincia di Bat	20.563	143
Provincia di Brindisi	15.432	76
Provincia di Foggia	38.546	76
Provincia di Lecce	20.246	123
Provincia di Taranto	32.781	187
Residenti fuori regione	711	4
Residenza non nota	316	6
TOTALE	210.530	1.359

	Totali	IERI
TAMPONI	2.001.590	10.485
GUARITI	153.294	855
DECESSI	5.189	15
	TOTALI	POSITIVI ATTUALI
POSITIVI	210.530	1.359

ATTUALMENTE POSITIVI



L'EGO - HUB

Francesco G. GIOFFREDI

Nella selva di dati, indici, percentuali, curve, che governano l'andamento della pandemia e indirizzano i giudizi sulla stessa, c'è un numero da tenere d'occhio: quello dei piani, delle ordinanze e delle circolari a firma Michele Emiliano e Pier Luigi Lopalco. Dodici provvedimenti, da ottobre ad oggi, soltanto sulla scuola. Tanta confusione, molti ricorsi, dad su richiesta, bambini e ragazzi ancora a casa. Ma ora anche in materia vaccinale cominciano ad accumularsi gli atti regionali per cucire, scucire e ricucire daccapo la tela di una campagna fin qui non proprio lineare, e certo nemmeno agevolata dalle incertezze nazionali. L'ultimo uno-due ha lasciato il segno: a fine marzo il via al nuovo sistema pugliese di conferma prenotazioni scaglionato per età (fascia 79-70), sabato il colpo di coda (porte aperte agli hub per tutti gli over 60, senza prenotazione), poche ore dopo la parziale retromarcia. Caos, incertezze, la sensazione del vicolo cieco.

Non è la prima volta. La variante pugliese della pandemia ha tanti coni d'ombra, è un catalogo non breve di stop&go, regole d'ingaggio poco chiare o a tratti nebulose, incidenti di percorso. Intanto, il virus non allenta la presa. Il calo sensibile dei contagi di questa terribile terza ondata è atteso per fine mese, intanto però la curva conserva sempre lo stesso andamento. Ieri su 10.485 tamponi sono stati registrati 1.359 casi positivi, il 12,9%: 563 in provincia di Bari, 257 in provincia di Foggia, 187 in provincia di Taranto, 143 nella provincia Bat, 123 in provincia di Lecce, 76 in provincia di Brindisi, 4 casi di residenti fuori regione, 6 casi di provincia di residenza non nota. Sono 15 i decessi, il trend sembra in rallentamento: 9 in provincia di Taranto, 2 in provincia di Bari, 3 in provincia di Brindisi, 1 in provincia di Lecce. I pazienti attualmente positivi sono 52.047, ancora in crescita.

Tra richieste di dimissioni dell'assessore Pier Luigi Lopalco o persino di commissariamento "romano" della Regione, le domande sono tante. E le prospettive poco incoraggianti. Mario Draghi giovedì ha dettato la road map: le «prossime settimane» saranno quelle in cui si parlerà di «riaperture e non di chiusure», ma «le riaperture saranno più facili nelle regioni avanti con le vaccinazioni». Il combinato disposto: contenimento dei contagi e campagna vaccinale. Ma la Puglia ha il fiatone su tutti e due i terreni di gioco. E se l'andamento (lento e a zig-zag, fin qui) delle vaccinazioni può essere somministrato quotidianamente, bisognerà aspettare invece venerdì per conoscere la nuova "pagella" sulla circolazione del virus e sulle strategie di contrasto in Puglia. L'ultimo monitoraggio di ministero della Salute e Istituto superiore di sanità riecheggia ancora come un monito un po' su tutto. Due dati da passare con l'evidenziatore: la capacità di testing è insufficiente (1.996 tamponi ogni 100mila abitanti nei sette giorni, la media nazionale è di 3.117), a fronte di un'elevata incidenza di nuovi casi settimanali ogni 100mila abitanti (258, seconda regione, la media italiana è di 185). La prossima rilevazione decreterà se e per quanto la Puglia resterà zona rossa.

Questa settimana può essere perciò una specie di spartiacque. Su entrambi i versanti. Per capire, quindi, se e in che misura il contagio sta mollando la presa in Puglia. E per conoscere entità e modalità dell'eventuale sprint alla campagna vaccinale. Perché errori, tentennamenti e colpi di freno non sono più ammessi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pandemic Public health
Italy strives to recover from vaccine fiasco
RILASCIO CERTIFICATO VACCINALE

Il Financial times boccia la Regione

«La Puglia è probabilmente l'esempio più vivido della campagna di vaccinazione disfunzionale che ha flagellato la terza più larga economia dell'Unione Europea, da quando i vaccini Covid-19 sono diventati disponibili all'inizio dell'anno»: è quanto si legge in un articolo del Financial Times sulla campagna vaccinale in Italia.

4 I vaccini
Fatto il 78,4% Ci vuole lo sprint

L'aggiornamento è delle ore 20 di ieri: in Puglia sono state somministrate 760.630 dosi di vaccino sulle 970.745 consegnate, il 78,4%. Si può fare di più? Decisamente sì, come insegnano altre Regioni. Vaccinati in Puglia 222.070 operatori sanitari, 33.560 del personale sanitario, 25.574 ospiti delle Rsa, 100.398 tra il personale scolastico, 16.314 tra le forze dell'ordine, 280.681 over80. Di sicuro fin qui non ha aiutato la scarsa chiarezza di criteri, liste e agende di prenotazione: il piano pugliese, complici anche le piroette nazionali, ha cambiato forma e ratio troppe volte fin qui. Ciò che è successo nelle ultime ore ne è la prova forse più lampante.

5 I più esposti
Anziani e fragili quanti ritardi

Il principio è basilare: priorità alla vaccinazione degli anziani e dei più fragili, per ridurre sensibilmente la mortalità e per alleggerire in modo apprezzabile il carico sulle strutture sanitarie. In Puglia non è andata esattamente così: i numeri dicono che è stato vaccinato il 71,56% della popolazione over80, soltanto il 41,49% con seconda dose. Tra gli over 90 il 64,2% con la prima dose (il 32% con la seconda), per la fascia 80-89 il 73,1% con prima dose (e il 43,4% con la seconda). Non pervenuti i 79-70 anni: il banco di prova comincia oggi. E le vaccinazioni a domicilio o negli studi medici di anziani e fragili ancora non decollano.

6 Le categorie
Troppi "altri" caos priorità

E poi ci sono le somministrazioni a categorie non prioritarie: personale che a largo spettro gravita attorno agli ospedali, formatori di associazioni di categoria, dipendenti di società partecipate, parroci e religiosi. Quasi tutti "coperti" dalle disposizioni del precedente piano vaccinale nazionale. Alla voce "altro" risultano vaccinati 82mila pugliesi. Circa 100mila le figure del personale scolastico destinatarie di prima dose. Ma le scuole continuano a essere chiuse. Capitolo a sé i furbetti: una specie di giallo, nessuno riesce ancora a quantizzare. Approfondimenti dei Nas, inchieste delle Procure, controllo del Nirs, ma certezze al momento zero.

I medici: «Dosi dalle Asl il 95% già somministrato»

▶La denuncia di Monopoli (Fimmg Puglia): «Ancora problemi organizzativi nei distretti»

▶De Giorgi: «Siamo in attesa dei calendari per vaccinare i pazienti fragili nei centri»

«Il 95% dei vaccini consegnati ai medici di medicina generale sono stati somministrati». A comunicarlo è Donato Monopoli, segretario pugliese della Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale). «Il sistema delle vaccinazioni - ammette Monopoli - ad oggi non è ancora a regime e presenta alcuni problemi organizzativi in capo ad alcuni distretti, ma funziona». E a dimostrarlo, secondo Monopoli, sarebbe il fatto che i medici di famiglia pugliesi hanno già somministrato in pochi giorni circa il 5% dei circa 740mila vaccini somministrati in tutta la Regione dallo scorso dicembre. Camici bianchi per i quali la campagna di somministrazione dei vaccini ai propri pazienti in ambulatorio e a domicilio è partita lo scorso, martedì. E tra venerdì e domenica in alcune province pugliesi sono state avviate le inoculazioni anche nelle strutture messe a disposizione dalle Asl o dai Comuni. A ieri, dunque, erano 21.666 le vaccinazioni ambulatoriali (studi medici e strutture comunali o Asl) effettuate dai medici di medicina generale in tutta la Puglia. E altre 11.891 sono state eseguite a domicilio, per un totale di 33.557. «Potremo aumentare la capacità di somministrazione dei vaccini se arriveranno più dosi, sia per quelli a domicilio sia per quelli ambulatoriali - insiste Monopoli - Se i medici di medicina generale avessero una media di 50-70 vaccini a settimana potrebbero effettuare tra le 175 e le 250mila somministrazioni settimanali».

E ancora una volta la questione della distribuzione delle dosi con il contagocce resta al centro dello scontro tra medici di base e Asl. Mentre migliaia di anziani over 80 e di pazienti fragili pugliesi restano ancora in attesa del proprio turno di vaccinazione a domicilio. Ma i ritardi continuano ad accumularsi anche per i pazienti vulnerabili che, pur non necessitando della somministrazione in casa, dovrebbero essere vaccinati comunque dai medici di famiglia negli hub e nei centri dislocati nelle diverse province pugliesi. «I medici di medicina generale già da tempo hanno trasmesso alle Asl gli elenchi degli assistiti over 80 e dei pazienti fragili per i quali è prevista la somministrazione a domicilio, in ambulatorio e nei centri vaccinali - torna sulla questione il presidente dell'Ordine dei Medici della provincia di Lecce Donato De Giorgi - Tuttavia molti colleghi segnalano ancora difficoltà di comunicazione con il Sisp e i Distretti in relazione alle date disponibili per le vaccinazioni negli hub. Senza un calendario preciso è evidente che non si possa procedere alla convocazione dei pazienti». Stesse difficoltà segnalate anche dai medici di Brindisi e Taranto. Di contro, le Asl evidenziano come molti camici bianchi ancora non abbiano comunicato la disponibilità a vaccinare o non si siano presentati ai ritiri delle dosi. E nel mezzo restano proprio gli anziani e i fragili. Soggetti in condizione di vulnerabilità che, pur rientrando tra le categoria in priorità nel piano vaccinale della Regione, a tre mesi dall'avvio della campagna di immunizzazione restano ancora in attesa della prima somministrazione. Eppure sul punto l'assessore regionale alla Sanità Pier Luigi Lopalco nei giorni scorsi era stato chiaro: «Per accelerare serve il contributo fondamentale, diagnostico e di vicinanza, dei medici di base che meglio di noi riconoscono le fragilità dei propri assistiti». Nei fatti, però, più che la "vicinanza dei medici di base" ciò che servirebbe a questo punto non sono solo più dosi di vaccino. Ma anche e soprattutto calendari di date certe per somministrarlo.

P.Col.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Effettuate più di 21.600 vaccinazioni in ambulatorio e 11.900 inoculazioni a domicilio

Categorie a rischio

Pazienti oncologici, prima dose per l'83% Surico: «Vaccini in base a tempi di cura»

Sono in tutto 762.307 le somministrazioni di vaccino anticovid effettuate a ieri in Puglia, dato aggiornato alle 17. Sabato, invece, allo stesso orario erano 743 mila: quindi più 19mila circa in 24 ore. La settimana appena trascorsa è stata dedicata principalmente alla vaccinazione degli ultraottantenni, dei cittadini con elevata fragilità e dei loro caregiver, in particolare pazienti oncologici e soggetti affetti da malattie rare.
«In questa settimana - ha fatto sapere nelle scorse ore Gianmarco Surico, coordinatore della Rete oncologica pugliese - abbiamo messo in sicurezza con la prima dose di vaccino oltre l'83% dei pazienti afferenti alla rete oncologica pugliese che sono in trattamento o hanno terminato le cure negli ultimi 6 mesi. Il target quindi è stato pienamente raggiunto. E questo grazie al grande lavoro portato avanti negli ospedali che ospitano i centri di cure specialistiche, che hanno lavorato ogni giorno, in alcuni casi sino a mezzanotte. Un lavoro che è proseguito anche nel pomeriggio di ieri. Le vaccinazioni di questi pazienti sono state programmate in base ai tempi di cura, ecco perché proseguiranno per una parte di loro nei prossimi giorni». L'altra fascia prioritaria in corso di vaccinazione riguarda i pazienti con malattie rare, una platea che in Puglia conta 22.500 persone. Le somministrazioni per questi cittadini ad elevata fragilità proseguirà nei prossimi giorni in tutti i centri specialistici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Taranto, file al "PalaRicciardi" E oggi debuttano gli altri hub

Nazareno DINOI

È stata caccia al vaccino ieri al Palaricciardi di Taranto dove era stata programmata la somministrazione di siero Pfizer e AstraZeneca a persone con malattie rare, fragili e caregiver. Il passaparola e alcuni messaggi sui social circolati giorni prima che invitavano i familiari di persone in stato di fragilità a presentarsi senza prenotazione per essere vaccinati, ha creato prevedibili aspettative. Centinaia di persone, di qualsiasi età, hanno così affollato il marciapiede del palazzetto del rione Salinella nella speranza di essere vaccinati insieme al proprio familiare con patologie.

Per molti l'attesa è stata vana perché non rientravano tra le persone vaccinabili, alcuni pare ce l'abbiamo fatta a superare gli ostacoli. Tra questi ultimi e i tanti «regolari», alla fine delle operazioni sono state somministrate 300 dosi Pfizer e 55 di Vaxzevria (AstraZeneca) a pazienti e loro accompagnatori aventi diritto. Altre 191 dosi ieri sono state inoculate ad altrettanti fragili e caregiver nel centro vaccinale dell'ospedale Santissima Annunziata, 220 al presidio San Giuseppe Moscati, 249 a Martina Franca e 162 a Massafra per un totale di 1.122 dosi. Ad oggi sono circa 1500 i pazienti oncologici già vaccinati negli ambulatori oncologici della rete tarantina. Da Bari intanto è partita l'accelerata per la campagna di massa che da oggi interesserà la fascia di popolazione compresa tra i 79 e 60 anni che non si trovano in condizione di estrema vulnerabilità o di disabilità grave, con priorità regolata dalla maggiore anzianità a scendere. Per evitare affollamento, nei sette hub vaccinali allestiti nelle sedi di distretto della Asl di Taranto, potranno essere vaccinati oggi i settantanovenni, domani chi ha 78 anni e via di seguito per giorni successivi. Il vaccino impiegato per tutti sarà l'AstraZeneca.

Le persone della fascia d'età indicata che si sono già registrati sulla piattaforma «La Puglia ti vaccina», attraverso il numero verde regionale o nelle farmacie accreditate al servizio FarmaCUP, avranno la priorità d'accesso nei giorni e nella fascia oraria assegnata.

I centri vaccinali della provincia di Taranto saranno aperti nei giorni e orari: a Taranto, Scuola Volontari dell'Aeronautica Militare, Via Mario Rondinelli 26, da lunedì a sabato dalle 9 alle 13; sempre a Taranto, Istituto Comprensivo Renato Moro, Plesso Moro, Via Umbria 261, da lunedì a venerdì dalle 14 alle 17; a Grottaglie, Palazzetto dello Sport Alessandro Marinelli, Via Don Minzoni 4, da lunedì a venerdì dalle 14 alle 18, sabato dalle 9 alle 13; Ginosa, Palazzetto dello Sport, Via Palatrasio, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 9 alle 12, martedì e giovedì dalle 14 alle 17; a Manduria, Liceo De Sanctis Galilei, Via Sorani 33: lunedì e sabato dalle 9 alle 13, da martedì a venerdì dalle 14 alle 18; a Martina Franca, Centro Multiservizi, Piazza d'Angiò, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 17, martedì e giovedì dalle 9 alle 12; a Massafra, Palazzetto dello Sport Giovanni Paolo II, Via Crispiano, lunedì, mercoledì e venerdì dalle 14 alle 18, martedì, giovedì e sabato dalle 9 alle 13.

Per tutti sarà necessario portare con sé un documento d'identità e la tessera sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le file di ieri all'hub vaccinale "PalaRicciardi" Foto Studio Ingenito

Ieri la caccia al "Pfizer" per i fragili: circa 700 dosi inoculate a malati rari e oncologici

Personale sanitario: in Puglia 20mila ancora non vaccinati

▶Per il governo manca all'appello il 15 per cento di medici e operatori
Amati (Pd): «Sanzioni per 100 milioni di euro e direttori Asl destituiti»

Vaccinazioni del personale sanitario

Paola COLACI

Da una parte c'è il decreto del governo che a partire dal 7 aprile ha imposto l'obbligo di vaccinazione anti-Covid a carico di tutti gli operatori sanitari al lavoro in ospedali, cliniche private e case di risposo. Pena lo spostamento ad altre mansioni e la sospensione dello stipendio nei casi in cui il trasferimento non sia possibile. Dall'altra in Puglia c'è la legge regionale approvata a febbraio che impone lo stesso obbligo di vaccinazione e prevede procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro a carico degli operatori sanitari che rifiutano di sottoporsi alla somministrazione. E nel mezzo in tutta la regione ci sono circa 20mila operatori sanitari – medici, infermieri e oss – ancora fuori dagli elenchi del personale vaccinato delle Asl. A certificarlo è il report settimanale sulle vaccinazioni elaborato dalla presidenza del Consiglio dei Ministri e dal commissario straordinario per l'emergenza Covid Francesco Paolo Figliuolo. I dati sono aggiornati a sabato 10 aprile. Secondo la tabella del governo a fronte di 140mila operatori sanitari pugliesi, a ricevere la prima dose di vaccino sono state 119.457 unità (l'85.33% di medici, infermieri e oss). All'appello delle liste dei vaccinati mancano, dunque, 20.543 operatori sanitari in tutta la regione. Numeri e percentuali che ancora una volta fanno scivolare la Puglia agli ultimi posti della classifica nazionale per le performance relative alla campagna vaccinale: terzultima in valore assoluto. Va detto, rispetto al precedente report diffuso a fine marzo che contava 30mila sanitari non vaccinati in Puglia, sono circa 10mila i medici, gli infermieri e gli oss che in due settimane hanno cambiato idea mettendo da parte dubbi e perplessità sui vaccini e rispondendo "presente" alla chiamata delle Asl. Un cambio di rotta indotto con buona probabilità dalla doppia stretta: quella del governo e quella della Regione e delle Aziende sanitarie pugliesi.

Anzi. Già prima che l'Esecutivo del premier Mario Draghi introducesse a inizio aprile l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario - pena la sospensione dal diritto di svolgere prestazioni o mansioni che implicano contatti interpersonali o comportano il rischio di diffusione del contagio - il primo giro di vite contro i sanitari "no vax" era arrivato proprio dal Consiglio regionale e dalla Asl pugliesi. Sulla scorta della legge regionale che ha introdotto l'obbligo di vaccinazione per il personale sanitario, già nelle scorse settimane le Aziende sanitarie avevano puntato i riflettori su quanti ancora mancavano all'appello delle liste vaccinali. E se a Taranto a fine marzo il direttore generale Stefano Rossi aveva convocato per una verifica 48 tra medici, infermieri e operatori al lavoro nei reparti dell'ospedale "Moscati", a Lecce il numero uno della Asl Rodolfo Rollo aveva inviato circa 200 lettere di diffida al personale impiegato negli ospedali salentini e nelle strutture pubbliche. A Brindisi, ancora, il direttore generale Giuseppe Pasqualone nelle scorse settimane aveva avviato procedimenti disciplinari a carico di quattro infermieri no-vax. Accertamenti ancora in corso invece su altri 260 dipendenti della stessa Asl, dei quali 34 medici, 83 infermieri, 14 operatori socio sanitari. Sotto i riflettori anche 11 fra medici di base e pediatri e 6 specialisti convenzionati. Non basta.

Lo scorso lunedì, poi, il dipartimento Salute della Regione Puglia ha chiesto ufficialmente alle Asl e agli Ordini professionali di medici, infermieri e farmacisti, di trasmettere le liste degli operatori sanitari e socio-sanitari per poter effettuare i controlli incrociati e risalire a chi ha rifiutato di vaccinarsi. Pressing che in Puglia - stando ai dato del governo - non è bastato a convincere 20mila operatori a fare un passo indietro.

E sulla questione torna a intervenire il consigliere regionale del Pd Fabiano Amati - «Spero che si tratti di mancata trasmissione dei dati - ha detto nelle scorse ore il promotore della legge regionale sull'obbligo vaccinale per gli operatori sanitari in Puglia - Domani *(oggi, ndr)* verificherò con puntualità. Se si trattasse di un dato confermato dovremmo irrogare sanzioni pecuniarie per oltre 100 milioni di euro in base alla legge regionale. E destituire i Direttori generali delle Asl che non riescono a far rispettare due leggi, una regionale e l'altra statale, dalle cui violazioni derivano contagi ad alto potenziale mortale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Zoom

La legge regionale: multe sino a 5mila euro

1 **La legge regionale approvata a fine febbraio prevede l'obbligatorietà della vaccinazione per gli operatori sanitari. Previsti procedimenti disciplinari e sanzioni da 500 a 5mila euro per chi non si adegua.**

Il nuovo decreto Draghi Sospensioni e stop paga

2 **Il decreto legge approvato dal governo il 1 aprile parla chiaro: obbligo di vaccino anti-Covid per chi lavora in ospedali, cliniche private e case di riposo. I no-vax rischiano la sospensione dal lavoro e lo stop allo stipendio.**

La stretta delle Asl: i primi provvedimenti

3 **Nelle scorse settimane primo giro di vite delle Asl sui sanitari no vax. A Brindisi quattro provvedimenti disciplinari, a Lecce 200 lettere di diffida e a Taranto 48 convocazioni e richieste di chiarimento.**

Riprende il processo "Ambiente svenduto" Parola alla difesa, sentenza attesa a maggio

Francesco CASULA

I «fiduciari», i Riva e poi le società sotto processo. Sono i prossimi step delle udienze dedicate alla difesa del processo «Ambiente svenduto» sul disastro ambientale e sanitario di Taranto causato, secondo l'accusa, dalle emissioni velenose diffuse dall'ex Ilva.

Il processo riprenderà oggi nell'aula bunker dell'ex corte d'appello. Dinanzi ai giudici, togati e popolari, saranno ancora i difensori a prendere la parola. Il calendario delle udienze, ormai è agli sgoccioli e nelle prossime settimane si concluderà non prima, tuttavia, di aver chiaramente ascoltato le arringhe difensive di tutti imputati e tra questi i principali protagonisti della vicenda: Nicola e Fabio Riva, l'ex direttore dello stabilimento Luigi Capogrosso e l'ex dirigente delle relazioni istituzionali dell'Ilva Girolamo Archinà. I difensori dei «big» dovranno discutere le posizioni dei loro assistiti a cominciare dalla prossima settimana perché da domani dovranno concludersi le difese dei cosiddetti «fiduciari», cioè i consulenti della famiglia Riva che avrebbero fatto parte secondo l'accusa del «governo ombra» la struttura occulta che avrebbe consentito ai Riva di avere loro uomini in ogni reparto per portare avanti la logica del «massimo profitto con il minimo sforzo». A partire quindi dal prossimo 19 aprile sarà il turno dei difensori di Luigi Capogrosso, ex direttore dello stabilimento per il quale la procura ha chiesto 28 anni di carcere. Stessa richiesta è stata avanzata per Archinà, ritenuto dai pm la "longa manus" dei Riva: a lui, secondo quanto emerse dalle indagini era affidato il compito di mantenere i rapporti con le autorità perché Ilva fosse al riparo da accuse e rischi. Tra le ultime posizioni da discutere c'è anche quella di Lorenzo Liberti, l'ex consulente della procura accusato di aver intascato una mazzetta da 10mila euro per ammorbidire una perizia affidata dai pm e scagionare così l'Ilva dall'accusa di aver diffuso diossina nei terreni e nei pascoli intorno alla fabbrica: per lui l'accusa ha avanzato una richiesta di ben 17 anni di carcere.

Subito dopo saranno discusse dagli avvocati le posizioni di Fabio e Nicola Riva: nei confronti del primo la richiesta di condanna è di 28 anni, mentre è di 25 la richiesta avanzata per il secondo. Complessivamente sono 35 le condanne per un totale di quasi 400 anni di carcere chieste dalla Procura al termine della requisitoria nel maxi processo. I sostituti procuratori Mariano Buccoliero, Giovanna Cannarile, Remo Epifani e Raffaele Graziano con il procuratore facente funzione Maurizio Carbone, il 17 febbraio scorso hanno depositato le richieste di condanna e di assoluzione nei confronti dei 47 imputati (44 fisiche e 3 società) finite alla sbarra con accuse gravi come associazione a delinquere finalizzata al disastro ambientale, omissione dolosa di cautele sui luoghi di lavoro, avvelenamento di sostanze alimentari, corruzione in atti giudiziari, omicidio colposo e altre imputazioni. Il calendario, attualmente prevede come ultima udienza quella del 21 aprile, ma appare altamente probabile che tra la durata delle arringhe degli avvocati, le repliche della procura e le controrepliche dei difensori, la corte dovrà aggiungere qualche altra udienza prima di ritirarsi in camera di consiglio per emettere la sentenza che dovrebbe comunque arrivare a maggio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nuovo hub per le vaccinazioni

Il Palasport diventa un centro vaccinale

GROTTAGLIE

Entra in funzione il nuovo centro per le vaccinazioni anti-Covid, all'interno del palasport "Alessandro Marinelli" (ex. Sant'elia). Nel palazzetto saranno allestiti otto box vaccinali grazie ai quali sarà possibile arrivare ad effettuare fino a quattrocento vaccini al giorno, diventando uno dei più grandi hub della provincia ionica. In programma l'ultimo sopralluogo nello spazio, messo a disposizione dall'amministrazione comunale di Grottaglie, da parte dell'assessore regionale Pier Luigi Lopalco che intende verificare personalmente la funzionalità delle strutture vaccinali allestite nel territorio regionale. «Nella lotta contro il Covid-19 - ha detto il sindaco Ciro D'Alò - bisogna fare fronte comune. La campagna vaccinale dell'ambito necessitava di un luogo più ampio e noi non abbiamo esitato a mettere a disposizione le nostre strutture ed in particolare il Palasport "Alessandro Marinelli". Sulle vaccinazioni serve una marcia in più per vaccinare più cittadini possibili con un lavoro straordinario che vedrà coinvolti medici, infermieri e volontari della Croce Rossa e della Protezione Civile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA